

# Etica laica e cattolica più frontiera che muro

Daniela Boresi

Etica cattolica ed etica laica. Percorsi che s'intrecciano e che spesso camminano anche su binari paralleli.

**Don Renzo Pegoraro, quali temi affronta l'Accademia pontificia per la vita?**

«Nel 1994 il Vaticano aveva sentito l'esigenza di avere un centro di ricerca che raccogliesse informazioni sulle diverse questioni della biologia che abbiano risvolti etici, con l'approccio di salvaguardare e tutelare la vita umana. Sono state messe insieme persone che hanno competenze diverse e provenienti da varie discipline, ma accomunate dagli stessi valori».

**La scienza fa passi da gigante e i temi oggi da affrontare sono molteplici e spesso confliggono con il sentire cattolico. Lo abbiamo visto ad esempio con il pronunciamento della Corte europea sulla brevettabilità degli embrioni.**

«Riconosciamo l'avanzamento delle conoscenze. Oggi il corpo umano è sempre più conosciuto, ma quello che più caratterizza le sfide sono le possibilità d'intervento che si schiudono, come quella di manipolare, di travalicare ambiti inaccessibili. I temi che oggi la nostra società si trova a dover affrontare sono diversi: l'inizio vita, la procreazione assistita, le tecniche di rianimazione dei gravi prematuri, l'aborto e la pillola del giorno dopo e ora anche quella dei 5 giorni dopo. Per non parlare poi di tutta la genetica e del testamento biologico. Poi ci sono questioni me-

no di frontiera, come i trapianti, la disabilità o le cellule staminali».

**Dialogo possibile tra le due "etiche", quella laica e quella cattolica?**

«È un punto delicato. La Chiesa promuove riflessioni e cerca una convergenza in temi di etica e di bioetica, cercando sempre di dare un contributo qualificato e di stimolare la discussione».

**Ma la società spesso corre.**

«Certi problemi o applicazioni delle tecnologia hanno rapide evoluzioni e l'etica si trova sempre un po' in difficoltà a capire, a volte sembra rincorrere le novità più che affrontarle. Non si deve pensare all'etica come ad una etichetta da appiccicare per legittimare un percorso, l'etica deve sempre mantenere un aspetto critico. Deve aiutare le persone a ragionare».

**Come, ad esempio, pensare che non sempre quello che si sa fare e si riesce a fare alla fine sia anche giusto?**

«Esatto. Il possibile non sempre è anche corretto, si devono guardare tutti gli aspetti e tenere conto delle conseguenze. L'etica deve far riaffiorare la centralità della persona umana e della sua dignità».

**Tutto questo non rischia di spaccare in due la società, di creare confusione?**

«È un ragionamento ideologico, non si può estremizzare. Si deve capire la differenza e trovarsi a discutere. La Chiesa ha sempre ritenuto che si debbano fare pronunciamenti in campo morale che siano comprensibili anche a chi non è credente».

**Ma ci sono punti di scontro, lo abbiamo visto con l'uso**

**delle cellule staminali, ad esempio.**

«Ci sono nodi importanti. Per le cellule staminali c'è molta attenzione su quelle da adulto e dal cordone ombelicale. E non dobbiamo dimenticare neppure il grande tema dell'infertilità che ha diverse dinamiche nel Nord del mondo dove si fatica ad avere figli e nel Sud dove causa malattie non si possono avere: temi per i quali non esistono risposte che possano sembrare la panacea. C'è poi il vasto tema del fine vita».

**Sul fine vita la Chiesa è stata chiara.**

«Nessun accanimento, su questo la Chiesa si è pronunciata, come è stata molto decisa nello schierarsi a favore della terapia del dolore: non si muore soffrendo. Non dimentichiamoci poi che questi temi maturano all'interno di una società multiculturale e si devono dare risposte evitando tensioni. Faccio ad esempio, il consenso informato alle cure, le terapie, l'accanimento, vanno spiegati e compresi. Ma compresi da tutti, anche da chi culturalmente, ideologicamente ed economicamente è in una condizione diversa».

**Questo apre il grande capitolo della "giustizia" con cui le risorse sono allocate, e quindi la possibilità di ricerca e di cura.**

«È uno degli scogli da superare. Non dimentichiamoci mai che da questa parte del mondo si discute di cose che altri popoli neppure sanno esistere. E il contributo del Pontefice si muove invece su scala mondiale: il messaggio anche quello etico deve essere universale. Questa è la sfida».

© riproduzione riservata